

Il presidente onorario ieri presentava Sanremo. Con un'emozione in più dentro l'anima

## Gianni e il Cev, storia d'amore in rossoblù

Il "sindaco del Dall'Ara" c'è: «A disposizione di chi ha fatto l'impresa»

di Marco Tarozzi

Il presidente onorario e il "sindaco dei tifosi". Amici, e in questo caso molto di più. Garanzie di passione dura e pura, per il popolo rossoblù. **Gianni Morandi e Maurizio Cevenini** torneranno a farsi fotografare insieme in tribuna al Dall'Ara, felici come il resto della "torcida" per il pericolo scampato dal loro amatissimo Bologna. Ma adesso con un ruolo diverso, e un legame in più con i colori del cuore.

Dalla riunione di Bologna 2010 il nome di Morandi è uscito alla casella "presidente onorario". Non è solo questione di gloria. Lui ci ha messo una bella quota, 500mila euro, per dimostrare il suo amore. «Anzi, mi ha pure ricattato», ci ha scherzato su Consorte. «Mi ha detto: se vuoi che li metta io, devi metterli anche tu. Ecco fatto».

Giornata speciale, questo lunedì 20 dicembre, per il ragazzo che amava Beatles, Rolling Stones e Pascutti («veniva sempre, ragazzi»

no, all'Antistadio agli allenamenti del suo "Pascòt"), ricorda spesso il mitico **Gianfranco Civolani** pescando nel suo sterminato repertorio di aneddoti). In mattinata diventa presidente

onorario del Bologna, nel tardo pomeriggio è a Roma, tra Belen Rodriguez e Elisabetta Canalis, a presentare il "suo" Sanremo. Giornata piena, non c'è che dire. E gratificante. Di quelle in cui ci si muove incastrando appuntamenti, incontri, facce, e anche spendere qualche parola diventa un'impresa.

Così, Morandi ha affidato ad Alessio De Stefani, suo manager e uomo di fiducia, il compito di trasmettere alla comunità rossoblù la sua sensazione di orgoglio, rimandando i discorsi alla conferenza stampa di domani. Il gesto concreto, d'altronde, l'ha già fatto.

Trovarne, meglio di **Maurizio Cevenini** come rappresentante dell'associazione di tifosi che Consorte vuole raggruppare per questo esperimento di azionariato diffuso che in Italia rappresenterebbe un'assoluta novità. È stato

proprio il numero uno di Intermedia a fare nome e cognome. Il Cev non trae conclusioni in corsa, ma come sempre c'è.

«Intanto, mi godo la salvezza del Bologna. Come ho sempre detto, in questa corsa non avevo pregiudizi: l'importante era che i soldi fossero appoggiati sul tavolo, per il bene del Bologna. Il fatto che si concretizzi questa operazione, dopo tanti anni con un fattivo impegno dell'imprenditoria bolognese, mi fa piacere e mi inorgoglisce. È la visione del bene comune che vince su tutto».

Resta da mettere a fuoco l'investitura data da Consorte, che ha i crismi dell'ufficialità. «Posso solo dire che mi inorgoglisce quando mi chiamano "sindaco del Dall'Ara".

E che ogni azione che io posso fare per favorire un largo consenso intorno al Bologna, io la metto in pratica».

Gli piace l'idea di ritrovarsi accanto a Morandi in quella che dovrebbe rivelarsi un'avventura vera, molto più che stare fianco a fianco per novanta minuti in tribuna. «Sentire

che in questa corsa Gianni c'è mi fa felice. Io ho giocato molto sullo scherzo del "Cevenini presidente", ma la nomina di Morandi a presidente onorario oggi la sento un po' anche una mia vittoria».

Resta defilato, resta innamorato. E ha addosso quell'amore che nessuno può smuovere. «Non avanzo candidature. Dico una cosa soltanto: ci sono. Altri ci hanno messo faccia e pelle, da Zanetti a quelli che hanno lavorato accanto a lui, e io sono totalmente a loro disposizione. Se avevo un paio di sogni, a proposito del Bologna, erano questi: essere una sorta di "presidente senza portafoglio" e vedere una grande partecipazione per il bene della società. Oggi li sento realizzati».

Ne aveva uno anche Gianni Morandi, sta scritto su una sua vecchia canzone. «Se io fossi il presidente della mia squadra di calcio...». Ecco fatto. Onorario, ma presidente.

● m.tarozzi@informazione.com

■ Il ragazzo di Monghidoro che a sedici anni inseguiva "Pascòt" è entrato nella cordata con 500mila euro

■ Il politico della gente: «Gianni in quella carica? Con modestia, la ritengo anche una mia personale vittoria»